IL REPORTAGE

L'ultima tappa della preparazione era fatta a Mosca, top secret anche per i professori di Sukhumi

Alla fine degli anni 80 lo «scimmiario» raggiunse l'apice del suo splendore: contava di 6500 esemplari

# Le scimmiette spaziali dell'Abkhazia

**GLI SCIMPANZÉ** vennero importati nel cosmodromo di Sukhumi, capoluogo dell'Abkhazia, con lo scopo di essere addestrate per andare nello spazio. Finalmente nell'83 partirono davvero per la missione e riuscirono a tornare vive. Con grande orgoglio, visto che la russa cagnetta Laika non era invece sopravvissuta

■ **di Margherita Belgiojoso** / Sukhumi / Segue dalla prima

Durava circa un anno, e per i primi mesi le scimmie erano tenute su uno speciale «trono cosmico» con le gambe ripiegate sotto il corpo, così da abituarsi alla loro postura cosmica. Insegnavano loro a eseguire precise istruzioni, a reagire correttamente alla voce umana, e l'ultima tappa della preparazione era fatta a Mosca, rimanendo segreta anche per i professori di Sukhumi. Le scimmie venivano analizzate prima, durante, e dopo la spedizione: quegli studi servivano a capire come il cervello umano reagisse a velocità altissime e all'assenza di gravità.

Finalmente nell''83, nell''85, e nell'87 le scimmiette abkhaze partirono davvero per il cosmo: «Noi di Sukhumi sapevamo pochissimo: un giorno venivano portate a Mosca, e a noi le restituivano soltanto a fine viaggio. Sapevamo che partivano da un cosmodromo, ma quale, dove, e come, era un segreto» spiega la guardiana Tamara Vladimirovna. L'unico cosmodromo conosciuto dai cittadini sovietici era quello di Bajkonur, nella steppa kazaka, per il cui utilizzo Mosca oggi paga a Astana un salato affitto, proprio come il noleggio agli ucraini della base navale di Sebastopoli per la Flotta del Mar Nero.

Solo dopo la fine dell'Urss si seppe che le scimmiette abkhaze partivano per il cosmo da Plesetsk, una base di lancio segreta vicino a Arkangelsk sul Mar Bianco. Tamara Vladimirovna giura, stizzita da tanta insolenza, che Abrek e Bion il 19 dicembre 1983 erano uscite dalla navicella «Bios Primat» sane e salve, e non come la cagnetta Laika: i russi solo nel 2002 ammisero che Laika era tornata cadavere dal viaggio tra le stelle.

Alla fine degli anni '80 lo «scimmiario» di Sukhumi raggiunse l'apice del suo splendore: poteva contare su più di 6500 esemplari, giunti da tutti gli angoli della terra, dall'Africa al Giappone, dalla Cina all'Australia.

Quando lo «scimmiario» fu aperto, nel '27, erano gli stessi dipendenti a andare in giro per il mondo armati di reti, ma dagli anni '70 un'impresa olandese si era presa carico del reperimento dei nuovi scimpanzè. Nel '74 ben trecento scimmie furono liberate nella foresta sui monti di Sukhumi: pochi anni dopo erano già diventate ottocento, e ogni giorno, fino agli anni '90, un dipendente dello zoo andava personalmente a dare loro il cibo. «Poi ci fu la guerra, perdemmo traccia degli animali, molti furono feriti, altri uccisi, e la maggioranza semplicemente morì di fame», dice Tamara Vladimirovna, venticinque anni di fedele servizio alle spalle, «oggi non sappiamo più quante scimmie vaghino nelle foreste abkhaze».

I 320 primati che ancora oggi sono in vita vengono nutriti dai visitatori perché i fondi dell'Istituto di ricerca sono stati tagliati

*La scimmietta Multik nella cabina del satellite «Bion-11» nel 1996* **Foto Ansa**

Adesso i primati spediti nel cosmo dai russi vengono allevati nello zoo di Adler, noiosa cittadina di provincia a quattro chilometri dal confine Russia-Abkhazia: «E pensare che era una nostra filiale» mormora Tamara Vladimirovna mordendosi le labbra tra l'invidia e il dolore.

Sukhumi in periodo sovietico era la perla della costa sovietica del Mar Nero, qui venivano a trascorrere le vacanze poeti e pittori di regime. La località preferita da Stalin per le vacanze era l'Abkhazia di Sukhumi, e non la Soci tanto amata da Putin. Ma dopo la guerra con la Georgia l'Abkhazia fu colpita dalle sanzioni di mezzo mondo, compresa Mosca: allora al Cremlino sedeva Boris Eltsin, più obbediente dei suoi omologhi di oggi alle imposizioni della comunità internazionale, e Soci e Adler presero il posto di Sukhumi nel cuore dell'elite sovietica.

Oggi nelle gabbiette dello «scimmiario» di Sukhumi si contano soltanto 320 scimmie, sfamate in buona parte dalle nocciole e dalle fette di anguria dei visitatori, visto che da quando l'Abkazia è indipendente i fondi all'istituto sono stati drasticamente tagliati.

Sukhumi ai tempi dell'Urss era la perla della costa del Mar Nero dove trascorrevano le vacanze poeti e pittori di regime

**GUERRA FREDDA** Negli anni 50 il ministero autorizzò la strage di volatili che portavano targhette in codice: si temeva che fossero messaggi di Mosca relativi a una prossima invasione

# Quando i servizi sospettarono che i piccioni fossero spie del Pci

**Aldo Giannuli**

*L'11 novembre 1951, un anonimo operatore dello Uaarr, stendeva questo appunto (Uaarr 224-26380): «Secondo notizie raccolte in Ferrara, i partiti di estrema sinistra stanno organizzando un loro collegamento interprovinciale con colombi viaggiatori da impiegare nel caso di disordini e moti insurrezionali... Sta di fatto che in provincia di Modena esiste un rilevante numero di colombofili, raggruppati in varie associazioni facenti capo alla federazione provinciale di Modena». La notizia non era del tutto inverosimile: la guerra di Corea era scoppiata da un anno, pochi mesi dopo erano state votate le «leggi eccezionali» ed il rischio che il Pci fosse messo fuori legge era tutt'altro che teorico. Che i comunisti pensassero a come organizzarsi, in questa eventualità, era logico e che qualcuno avesse avuto la trovata dei piccioni viaggiatori si poteva credere, anche se si trattava di un metodo rudimentale ed insicuro (e, infatti, non risulta che neanche nella Resistenza si sia fatto granché ricorso ad esso).*

*Iniziava così una stretta sorveglianza sui volatili da parte della «sezione colombofila» che esisteva, presso la polizia e presso l'Esercito, sin dai tempi della prima guerra mondiale. L'allarme salì di colpo nel dicembre 1956 (poco dopo l'invasione dell'Ungheria) quando il prefetto di Catania comunicava al Ministero (e questo allo Stato Maggiore dell'Esercito) che era stato rinvenuto un «gabbiano tritattilo» alla cui zampetta era legata una fascia metallica con la scritta «Moswa D,4063». Malefici comunisti! Non solo avevano impiantato un servizio di comunicazione tramite volatili, ma addirittura lo usavano per le loro comunicazioni occulte con Mosca.*

*Nuovo ritrovamento il 13 aprile seguente a Castelmaggiore (Bo) un colombo «tipo bigio verghe nere» con un anello siglato «65658-56-Italia» che sicuramente doveva essere un messaggio in codice.*

*Il 20 dicembre seguente, il questore di Frosinone comunicava l'abbattimento di un «tordo sassello» con il solito anello «Moskwa 187084 f». Si decideva di corrispondere un premio di 2.000 lire per ogni volatile sospetto catturato. Il 19 aprile 1958 a San Giovanni in Persiceto un cittadino «persona dabbene» (come dice il rapporto) consegnava, alla locale tenenza dei carabinieri, un piccione con il solito messaggio legato alla zampa: «Vota Pci». E qui si insinua il dubbio che la «persona dabbene» non fosse il cittadino che consegnava il pennuto, ma il tenente che lo riceveva.*

L'allarme salì nel 1956 quando fu trovato un uccello alla cui zampa era legata la scritta «Moswa D,4063»

*Iniziava così una strage senza precedenti di volatili: ad agosto un piccione rinvenuto a Marcedusa (Cz) e poi un falchetto abbattuto nell'agro di Viterbo, un gabbiano a Ragusa, una Scolopax rusticola (beccaccia) a Orsara di Puglia. Poi era la volta di una «papera imperiale» a Castelvetrano, con targhetta scritta in caratteri cirillici che, opportunamente decifrati, diceva «rispondi in ufficio», il Prefetto di Trapani, assicurava il Ministero che: «saranno osservate le disposizioni contenute nella pubblicazione "Colombi viaggiatori" edita dal Ministero Difesa Esercito nell'anno 1954». A Molinella i carabinieri sorprendevano un colombo «in atteggiamento sospetto» che, tradotto alla locale tenenza, «il giorno seguente decedeva» (l'avranno interrogato?).*

*A cosa preludeva quello intenso traffico aereo da e per Oltrecortina?*

*La soluzione del cupo dramma giungeva ei primi del 1959, quando si appurava che, molto semplicemente, era accaduto questo: nel 1954, il giardino ornitologico di Mosca aveva acquistato dei volatili in Italia ed, ovviamente, a ciascuno di essi era stata legata alla zampetta una targhetta metallica con il nome dell'ente, ovviamente in caratteri cirillici. Nella stazione di Firenze, una delle casse contenenti gli uccelli, si era accidentalmente aperta e i volatili, appunto, erano volati via sparpagliandosi per la penisola. Il resto, ragionevolmente, era stato prodotto da cacciatori e contadini che aspiravano alle 2.000 lire di premio. La strage era finita, ma che brutto affare esser volatili in tempo di guerra fredda.*

Il mistero si chiarì nel '59: i volatili erano fuggiti e le targhette venivano messe per incassare il denaro promesso dal ministero

**CINA**

## Latte tossico: muore un neonato 432 malati. Arrestate 19 persone

**PECHINO** Arricchito di melamina, forse per simulare un maggior contenuto proteico. In Cina sono almeno 432 i bambini affetti da calcoli ai reni dopo aver consumato latte in polvere contaminato e ci sono forti sospetti sulla morte di un neonato: è il bilancio ancora provvisorio riferito dalle autorità della Repubblica Popolare, un bilancio che secondo l'agenzia di stampa *Xinhua* potrebbe aumentare ulteriormente. «È un grave incidente per la sicurezza alimentare», ha dichiarato il ministro della Salute, Gao Qiang, che ha ordinato la chiusura degli stabilimenti cinesi della «Sanlu», la compagnia produttrice controllata dal colosso alimentare neozelandese «Fonterra».

Il governo ha annunciato il pugno duro contro i responsabili dello scandalo: già sono state arrestate diciannove persone, e altre 78 sono state interrogate dalla polizia nella provincia settentrionale dello Hebei. L'azienda sotto inchiesta avrebbe ammesso che il latte in polvere era stato contaminato con melamina: un composto chimico altamente tossico, in genere utilizzato per produrre plastiche, adesivi e simili. La stessa sostanza fu scoperta in alimenti di fabbricazione cinese destinati all'alimentazione animale, prodotti che lo scorso anno provocarono negli Stati Uniti la morte o l'intossicazione di migliaia di cani e gatti, inducendo le autorità americane a eliminarli dai negozi.

**GEORGIA**

## Via le truppe dal porto di Poti Mosca inizia ritiro concordato con Ue

**MOSCA** Le truppe russe si sono ritirate dai loro checkpoint lungo il cosiddetto corridoio Poti-Senaki, nella Georgia occidentale. Con due giorni di anticipo sul programma concordato tra Medvedev e Sarkozy, presidente di turno della Ue.

I militari russi hanno lasciato cinque check-point, ripiegando verso l'Abkhazia. Un incidente è stato segnalato alla periferia della regione separatista dove un poliziotto georgiano è rimasto ucciso: Tbilisi parla di spari provenienti da un posto di controllo abkhazo, Le autorità separatiste smentiscono.

Tbilisi, comunque, ha confermato il ritiro e spera che i militari russi, come deciso negli ultimi accordi, lo completino entro la scadenza del 10 ottobre, dieci giorni dopo il previsto arrivo dei 200 osservatori civili europei. Osservatori che potranno dislocarsi soltanto nelle zone di sicurezza, come ribadito in una intervista al «Figaro» dallo stesso Putin. Un loro eventuale ingresso in Ossezia del sud e in Abkhazia, ha sostenuto il leader russo, potrà essere autorizzato solo dai governi di due Stati che ora sono «sovrani». Un nodo cruciale: chiedere a Tshkinvali e Sukhumi equivarrebbe ad un riconoscimento. Ma anche inviare osservatori nelle sole zone di sicurezza significherebbe «proteggere frontiere che non abbiamo riconosciuto», come ha sottolineato ieri il ministro degli esteri belga Karel de Gucht.

**FRANCIA, ULTIM'ORA**

## Yacht a picco nel centro di Parigi Due feriti in un incidente sulla Senna

**PARIGI** Uno yacht è colato a picco ieri sera dopo aver urtato il pilone di un ponte sulla Senna nel centro di Parigi. Un uomo e suo figlio di sei anni sono in condizioni critiche. Lo hanno reso noto fonti della polizia e dei servizi di soccorso municipali.

In un primo tempo si era temuto che nell'incidente fossero coinvolti battelli turistici, i famosi «bateaux-mouche» parigini che trasportano centinaia di persone su e giù per la Senna.

Le fonti hanno precisato che a bordo dell'imbarcazione si trovavano dieci persone. Lo yacht ha urtato un pilone del Ponte dell'Arcivescovado, che collega la punta dell'isola della Citè dove si trova la cattedrale di Notre Dame e la riva sinistra della Senna.

Si hanno notizie certe solo di due feriti, un uomo di una quarantina di anni e suo figlio di sei anni, che si trovano in condizioni critiche, secondo una fonte della polizia.

In un primo tempo le notizie provenienti da Parigi parlavano di una collisione tra battelli che aveva causato delle vittime. In un secondo tempo, invece, era stato precisato che si trattava di un battello turistico affondato dopo aver urtato il pilastro di un ponte. Secondo quest'ultima versione non ci sarebbero stati morti: dieci persone che erano a bordo si sarebbero buttate nella Senna e sarebbero state poi recuperate. Più gravi le condizioni di un uomo di 40 anni e del figlio, che erano rimasti intrappolati nel battello.